

studio, ma si è visto che neppure nello schema SMLA-MELA essa viene assunta come obiettivo prioritario, piuttosto appare residuale.

2. I sistemi urbani-metropolitani in Italia

Muovendo da queste considerazioni finali, si può argomentare che la soluzione proposta di recente in Italia con l'identificazione dei Sistemi locali e delle Regioni funzionali (del lavoro), che costituiscono deliberatamente entità territoriali relativamente autocontenute, funzionalmente correlate attraverso reti di spostamenti giornalieri per motivi di lavoro che le connettono gerarchicamente, sia all'interno che all'esterno (Istat-Irpet, 1986), rappresenta una buona base di partenza per la definizione di sistemi urbani e di regioni funzionali urbane (o sistemi metropolitani) entro la realtà concreta.

L'identificazione di questa duplice configurazione di sistemi locali-regionali si basa su una procedura di regionalizzazione funzionale che ravvisa nell'autocontenimento — sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta di posti di lavoro — il criterio principale. Lo scopo dichiarato è d'identificare entità territoriali definite secondo una teoria esplicita di riferimento — riconosciuta nella concettualizzazione di sistema urbano giornaliero (Hägerstrand, 1969) — e contraddistinte dai seguenti requisiti:

- possedere un consistente livello di autocontenimento;
- risultare geograficamente plausibili sull'intero territorio nazionale;
- essere definite in modo coerente ai criteri di una singola metodologia analitica;
- conseguire il massimo grado di dettaglio territoriale, cioè il maggior numero di sistemi locali possibili in armonia con i criteri della metodologia analitica.

I criteri impiegati, oltre a quello dell'autocontenimento riferito a una soglia del 75% di posti di lavoro, ammettono un *trade-off* fra autocontenimento e numerosità di posti lavoro per il sistema locale nell'insieme, in particolare è introdotta una soglia minima di 1.000 posti di lavoro. Questo valore minimo è giustificato dall'elevata numerosità di micro-località comunali esistenti in Italia (al censimento 1981 i comuni fino a 500 abitanti sono il 9,4%, mentre quelli da 501-1.000 abitanti so-